

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
Usato dalle ampie scelte  
da **3.000.000** a  
**20.000.000**  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - coponelle

# Roma

l'Unità - Sabato 24 agosto 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
Tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
**SEAT**  
Finanziamenti Usato  
anche a **TASSO 0**  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - coponelle

## IL BRACCIO DI FERRO. Ore di trattative, poi la decisione di tornare a casa

### Parcheggiatore regolare investe abusivo Arrestato

Un parcheggiatore regolare ha tentato di investire con la sua automobile un abusivo, temendo la concorrenza nella sua zona. L'uomo, Massimo Giacchini, di 28 anni, incensurato, si trova ora nel carcere di Regina Coeli per tentato omicidio. È accaduto giovedì sera intorno alle 22 in via Marsala. Secondo quanto riferito dai carabinieri della compagnia Roma Centro, impegnati in un'operazione di controllo della zona dietro la Stazione Termini, un marocchino ha iniziato a contendere il lavoro al parcheggiatore regolare. I due uomini hanno discusso, poi l'abusivo si è allontanato. È tornato poco dopo, la lite è ricominciata e ne è nata una colluttazione. Gli altri parcheggiatori hanno chiamato il 112. La gazzetta dei carabinieri è arrivata proprio mentre Giacchini, montato a bordo della sua Clio, ha investito il marocchino. L'uomo si è buttato a lato dell'auto, cavandosela con qualche contusione. Al Policlinico Umberto I, dove è stato portato dopo l'investimento, è stato giudicato guaribile in 5 giorni. Giacchini è stato bloccato e arrestato.



I lavoratori dei servizi di ristorazione dell'aeroporto di Fiumicino protestano arrampicati su dei tralicci e, sotto, riuniti in assemblea

### Niente pulizie sui treni Sciopero da domani

Da domani notte a tutta la giornata di lunedì, in tutte le stazioni del compartimento romano verranno sospesi i servizi di pulizia delle stazioni stesse, quelli dei treni, non verranno scaricate né caricate le auto al seguito e non si spediscono i bagagli. Saranno questi gli effetti dello sciopero dei mille duecento dipendenti delle varie ditte consortizie che hanno in appalto dalle Fs questi servizi. L'astensione dal lavoro è stata decisa da Filt, Fit, Uil trasporti e dalla Fisafs Salpas per protestare contro la disdetta dell'integrativo aziendale annunciata per il primo settembre da una di queste società, la «Appalti e lavori» che in pratica si riduce ad un alleggerimento delle buste-paga di circa 3-400 mila lire. Salari decurtati anche per i dipendenti della «Cooperativa portabagagli» causati dalla riduzione del budget per questi servizi decisa dalle Fs per l'area romana. Di fatto, su 10 miliardi di tagli decisi dalla Ferrovie a livello nazionale, 4 gravano su Roma e un'altra bella fetta sugli impianti siciliani. «Tutte risorse dirottate verso le imprese del Nord» accusano i sindacati che per lunedì mattina, alle 10.30, hanno indetto una manifestazione con presidio davanti al ministero dei Trasporti, in piazza della Croce Rossa. Allo sciopero, però, aderiscono anche i lavoratori delle imprese che attualmente non sono interessate dai provvedimenti: questo perché, un altro effetto del «declassamento», avvertono le organizzazioni dei lavoratori, sarà la mobilità e la cassa integrazione «già minacciata dalle imprese». Per gli stessi motivi, già da oggi sono in sciopero i dipendenti degli impianti siciliani.

### «Solidarietà con Parigi» Presidio all'ambasciata

Immigrati, Parigi chiama Roma. Dopo lo sgombero di giovedì scorso di circa 300 sans papiers africani dalla chiesa di Saint Bernard, ieri pomeriggio nella Capitale si è svolta una manifestazione di protesta contro la dura politica anti-immigrazione del governo d'Ultralpe. Un centinaio di manifestanti - in gran parte indiani, pakistani e senegalesi - si sono ritrovati davanti all'ambasciata francese rispondendo all'appello della Rete antirazzista romana. Ai passanti sono stati distribuiti volantini listati di nero con la scritta «Ambasciata chiusa per lutto. I diritti umani sono stati assassinati oggi a Parigi». Al sit-in è intervenuto anche il consigliere comunale Silvio Di Francia, presidente della commissione sull'immigrazione del Campidoglio: «C'è da vergognarsi ad essere europei - ha detto Di Francia - l'uso della forza serve solo a coprire un deficit di politica e democrazia. L'assenza della minima politica di immigrazione e di diritti certi per gli immigrati». Dino Frisullo, coordinatore dell'associazione «Senzaconfine», ha osservato che «anche in Italia succedono cose simili a quelle che avvengono in Francia», e ha ricordato il caso di quindici nomadi - tra cui una ragazza paralitica - che da vent'anni vivevano in un campo del Foro Italico e che sono stati espulsi perché privi del permesso di soggiorno. Alla fine del sit-in, gli organizzatori hanno lanciato un nuovo appuntamento davanti all'ambasciata mercoledì prossimo, per una giornata di sciopero della fama.

## «E noi ci buttiamo» Brividi a Fiumicino ma l'intesa è vicina

«Ci diamo fuoco, se non viene un magistrato ci diamo fuoco». I lavoratori dei bar di Fiumicino, arrampicati in cima a un pontile di ferro in costruzione, sospesi a trenta metri d'altezza, hanno gridato la propria rabbia contro i sindacati che, dicono, li hanno abbandonati. E contro la società Aeroporti di Roma che li avrebbe lasciati in balia del proprio destino.

Un gruppo di lavoratori arrampicati su un traliccio per tutta la giornata, e poi bar e ristoranti chiusi a oltranza all'aeroporto di Fiumicino. È stato il giorno più duro, carico di esasperazione, per i 280 dipendenti della Sir, settanta dei quali messi in mobilità. Poi in serata la decisione del prefetto di convocare i lavoratori lunedì mattina ha fatto calare la tensione. Chi era sul traliccio è sceso e oggi i bar chiuderanno solo dalle 12 alle 14 per assemblee.

È stato il giorno dell'esasperazione quello di ieri all'aeroporto di Fiumicino, anche se poi il prefetto ha deciso una mossa per allentare la tensione e ha mandato a dire ai manifestanti che era disposto a riceverli lunedì mattina alle 10 in Prefettura in cambio di un ammorbidimento della protesta almeno fino a quella data. Così le delegazioni che aveva trattato con la prefettura è ritornata all'ingresso dei voli internazionali e ha convinto i colleghi a scendere dall'impalcatura.

**Scambi di accuse**  
Comunque ieri è stata un'altra giornata acciaccata all'aeroporto. Bar e ristoranti di nuovo tutti chiusi, con i turisti disperati perché l'unica cosa che si trovava erano le bottigliette d'acqua messe a ogni angolo dalla società Aeroporti di Roma per fare fronte all'emergenza. Nel primo pomeriggio però la Sir è riuscita a riaprire tre punti di ristoro, seppure tutti oltre il controllo passaporti. Una quindicina di lavoratori infatti ha dato la propria disponibilità a riprendere il servizio, non aderendo allo sciopero. E già stamattina, visto l'esito della trattativa, dovrebbero riaprire tutti i ristori e i self service.

L'atmosfera è comunque avvelenata a tra i vertici della Sir e i lavoratori gli scambi di accuse sono durissimi. «Una protesta assurda - diceva ieri il direttore generale della Sir Carlo Falsetti - Cosa vogliono? Avranno garantito lo stesso identico stipendio, evidentemente molti di loro considerano lo stipendio solo un minimo introito rispetto a un modo di vivere e a un andazzo che si è creato nel corso degli anni». Accuse «allucinanti» secondo i lavoratori radunati sotto al traliccio. «In pratica quello li dice che rubiamo... si inalbera un dipendente... Ma se ormai hanno messo il contascatti alla CocaCola e fanno tre inventari a settimana».

**«Ecco le buste paga»**  
«Invece è lui, il direttore generale della Sir che ci aggredisce e ci tratta in modo assurdo - strilla un altro - continue minacce ogni volta che ci incontra. È arrivato a dire che se stavamo sull'aereo che è precipitato era meglio». Poi alcuni di loro, i più giovani, tirano fuori le buste paga: «Ecco qui, dite che guadagnavo un sacco di soldi - dice un ragazzo - questo è quanto ho preso a luglio: un milione e settemicentomila lire». Sono settanta su duecentotanta i dipendenti che dovranno andare in mobilità, per loro c'è un contratto con la società Autogrill in vista. E in teoria loro dovrebbero lavorare nei punti di ristoro che questa ha ricevuto in appalto nell'area del nuovo molo internazionale. «Ma intanto vogliono mandarci fuori, in altre sedi - dicono i lavoratori - ma noi non vogliamo. Chi ci garantisce che poi torneremo qui?». Anche i loro colleghi che resteranno alle dipendenze della Sir dicono di essere preoccupati per il proprio futuro: «Sappiamo che la Sir dovrebbe finire nel gruppo Cirio, e se è così quale sarà il nostro futuro, cosa stanno preparando?».



### IL CAPO DELLA PROTESTA

## «Temiamo la truffa e devono ascoltarci»

Alberico Velletrani, delegato Uil, è uno dei capi della protesta dei dipendenti Sir. E anche se i lavoratori arrampicati sul traliccio hanno deciso l'iniziativa senza consultare nessuno, lui è convinto che sia stato giusto decidere la chiusura totale dei bar e dei ristoranti. **È una protesta difficile da capire la vostra. L'accordo prevede stessi stipendi e permanenza all'interno dello scalo per i lavoratori messi in mobilità. Cosa chiedete e chiederete lunedì al prefetto?** Non è vero che gli stipendi resteranno gli stessi. Abbiamo calcolato che lo stipendio medio per chi è in mobilità passerà dai 4,8 milioni lordi ai 3,8 milioni lordi. Ma non poniamo solo il problema del salario. La cosa che chiediamo è che i lavoratori in mobilità non debbano firmare le dimissioni dalla Sir con il rischio di perdere l'anzianità e magari anche la liquidazione. Poi vogliamo restare nell'aeroporto. **Ma l'accordo firmato da Cgil, Cisl e Uil, da voi respinto, non prevede appunto che quei 70 lavoratori vengano impiegati dalle nuove società cui la Aeroporti di Roma ha dato l'appalto?**

### LA SOCIETÀ AEROPORTI

## «Ma questi non sono i minatori del Sulcis»

Carlo Sardoni è il direttore della Aeroporti di Roma, la società che dà in appalto la gestione dei bar e dei punti di ristoro. «Fermezza e pazienza è il nostro slogan - dice -. Ma questa protesta è davvero incomprensibile», dice il dirigente che ha seguito tutta la vertenza, partecipando anche agli incontri al ministero del lavoro nei quali si è raggiunto l'accordo sottoscritto dai sindacati e poi bocciato dai lavoratori. **I dipendenti della Sir sostengono che con quell'accordo i loro stipendi passeranno da una media di 48 milioni annui lordi a una media di 38. È vero?** No, assolutamente. Il livello retributivo resterà lo stesso per tutti i lavoratori che passeranno alle dipendenze delle nuove società. È stiamo parlando di due grandi gruppi, Autogrill e Cremonini, società che quindi offrono ai lavoratori molte garanzie di solidità. A loro verrà assicurato un trattamento secondo il contratto degli aeroportuali invece che quello dei pubblici servizi. E questo avviene grazie ad un nostro impegno diretto, come società Aeroporti di Roma, nel contratto di appalto abbiamo riconosciuto infatti quest'onere maggiore alle due società appaltanti. **I dipendenti però temono di non avere la garanzia di rimanere all'interno dell'aeroporto. Non c'è questo rischio?** Assolutamente no. Molto semplicemente dovranno prestare servizio in altre strutture dei due gruppi fino a quando non apriranno i nuovi ristoranti del nuovo molo. Al massimo fino a febbraio. Ma verranno impegnati comunque nel comune di Roma o di Fiumicino. È vero invece che nei nuovi ristoranti ci sarà un'organizzazione del lavoro diversa, forse non ci sarà più l'orario unico. Ma salire su un traliccio per questo mi sembra davvero esagerato. Insomma, questi signori non sono i minatori del Sulcis. **Non si fidano di firmare le dimissioni dalla Sir, non si può trovare un'altra formula?** L'atto è richiesto per sancire il passaggio da una società all'altra, si fa all'ufficio del lavoro. Contestualmente si firmano dimissioni e si riceve la lettera d'assunzione. Con tutte le garanzie per anzianità, pensione e retribuzione.

**MondoAuto**  
vi sorprende ancora con il suo usato!  
Pagamento a rate e senza interessi.  
Altrimenti 1.500.000 di valutazione per l'usato da rottamare.

<b>FIESTA 1.3 SX</b> alza cristalli elettrici 1982 € 8.500.000	<b>IBIZA 900</b> 1990 occasione € 5.400.000	<b>500 ED</b> 1994 garanzia € 9.300.000	<b>PUNTO 1.2 ELX</b> 1994 alza cristalli € 13.600.000	<b>CLIO 1.4 RT</b> 1994 metallizzata € 15.700.000	<b>TOYOTA COROLLA GTI</b> 1991 servo sterzo € 10.900.000
<b>CITROËN AX TGE</b> 12/91 metallizzata € 7.400.000	<b>UNO 1.4 IE</b> 1992 catalitica € 9.600.000	<b>ALFA 33 16 V.</b> 1992 cerchi in lega € 10.300.000	<b>VOLVO 180 TURBO</b> 1989 tetto apribile € 12.600.000	<b>SEAT CORDOBA CLX</b> 1995 condizionata € 17.800.000	<b>PUNTO 90 SX</b> 1995 servo sterzo € 15.300.000
<b>RENAULT 19 LIMITED</b> 1995 condizionata € 17.500.000	<b>LANCIA DEDRA 1.8</b> 12/94 condizionata € 19.600.000	<b>ALFA 175 TWIN SPARK</b> 1995 condizionata € 22.300.000	<b>BRAVA D SX</b> 1996 auto aziendale € 21.900.000	<b>FIESTA 1.3 SX</b> alza cristalli elettrici 1982 € 8.500.000	<b>IBIZA 900</b> 1990 occasione € 5.400.000

**FIAT** **MondoAuto** Vetture di Classe  
SIAMO APERTI ANCHE SABATO INTERA GIORNATA RICEVERETE IN OMAGGIO UN SIMPATICO GADGET!

Sede: Via Tiburtina, 1107 - Tel. 06/4115277 (r.a.) - Via Prenestina, 740 - Tel. 06/2288195 (r.a.)